



Altre Scritture

Testi scelti da Mauro Ferrari e Ivano Mugnaini
(La sezione "I libri dell'Astrolabio" è curata da Valeria Serofilli)

42. Mauro Ferrari, *Creature del buio e del silenzio e altri racconti*, pp. 112, € 12,00 ISBN 978-88-6679-123-2

Mauro Ferrari (Novi Ligure 1959) è direttore editoriale di puntoacapo. Ha pubblicato le raccolte poetiche: *Forme* (Genesi, Torino 1989); *Al fondo delle cose* (Novi 1996); *Il bene della vista* (Novi 2006). Ha svolto intensa attività critica, collaborando a riviste letterarie, antologie e annuari di poesia. Alcuni dei saggi e le riflessioni di poetica sono ora in *Civiltà della poesia* (puntoacapo, Novi 2008). Dirige l'*Almanacco PUNTO della poesia italiana* ed è membro della Giuria dei Premi "L'astrolabio" (Pisa) e "Guido Gozzano" (Terzo).

Nel settore dell'anglistica ha pubblicato su Conrad, Yeats, Tomlinson, Hughes, Bunting e diversi altri poeti contemporanei. Suoi testi e interventi sono apparsi sulle maggiori riviste letterarie. Alcuni racconti sono apparsi su rivista e nella silloge *Storie da Novi* (1994).

Da: L'ARTISTA DEL BRUTTO

«Assolutamente, mio caro Alfonso, devi imprimerti bene in mente questo precetto: così come il Bello, infinitamente raro, è una perla nel mare d'abominio del Brutto, così il vero artista deve conoscere più il Brutto del Bello. Sia, per così dire, l'Informe la nostra guida.»

Il Maestro si versò una seconda tazza di tè dalla teiera in falso argento inglese, portò alle labbra la tazzina a fiori Made in Hong Kong e ne trasse un rapido sorso; poi si alzò e andò al termosifone, sollevò la vecchia gondola in plastica che fungeva da precario lume e, con un gesto di solenne approvazione, recitò: «Acquistata al mercato dell'antiquariato il mese scorso: non è meravigliosa? Autentica, naturalmente: una vera gondola veneziana in plastical»

«Non mi sembra molto ben fatta, però» mi inserii cauto, non sapendo dove conducesse il suo discorso.

«Assolutamente, caro Alfonso; nel suo genere, il meglio: un vero mostro. Capisci?»

«Proprio mi sembra inconcepibile che un maestro di eleganza come lei collezioni simili obbrobri.»

«Al contrario, mio caro, è proprio attraverso un'assidua frequentazione del Brutto, in tutte le sue forme, che sono diventato ricettivo nei confronti della Bellezza. Perché, vedi, l'artista ha bisogno di un costante ammaestramento, deve essere guidato sulla retta via, dalla quale la natura umana tenta di fuorviarlo. E quale maestro migliore del Brutto? Vorresti dirmi che è possibile scrivere sonetti perfetti senza avere mai letto le opere – nel loro genere inarrivabili – di Francesco Paris? Oh, quali delizie avrebbero scritto Dante, Petrarca e Leopardi, se solo avessero gettato lo sguardo nei suoi fulgidi abissi!»

«Lei vuol dire che il Brutto può insegnare la via della perfezione...»

«Assolutamente, mio caro. Anzi: solo il Brutto può farlo. Da tempo ormai non leggo altro se non le opere di più bieca perversione estetica; imparo, imparo pian piano, e mi elevo sempre più! Ora è un verso isolato dello Scrofoli, ora un sonetto della Bianciastri, talvolta un poemetto didascalico di Mussi, e poi gli abomini di Fubazzi, Truzzi e Percagni! E quali tesori nasconde la Storia, per chi ha la pazienza e il coraggio di aggirarsi per certe viuzze deserte, nei vicoli a sera, e con calma aprire i mille libri innominati che giacciono in decomposizione sulle bancarelle, quei libri acquistati dai magazzini, invariabilmente destinati al macero, silenziosa umanità dannata in eterno, nel silenzio e nell'oblio!» [. . .]